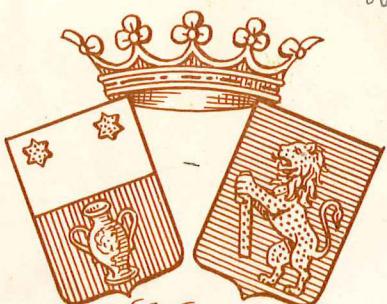


1938. L. A. Pedier, Fab.
8.5367

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 892
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

836

2380



Ex Libris
Fausto Torrefranca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 892
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PER IL TERRITORIO
DELLA DUCHESSE
DEI GRANDI DE' MEDICI.

Il PATRIZIO FIRENSES

Carlo di Medici

Il duca di Toscana nel Paese di Bologna

400

LA CONVERSIONE A DIO
DI
S. PELLEGRINO
LAZIOSI
DELL' ORDINE DE SERVI,
E PATRIZIO FORLIVESE

O R A T O R I O

A quattro Voci da cantarsi nel Pubblico Palazzo
DI FORLI'

In occasione del solenne Ottavario celebrato
In questa Città l' Anno 1728.

Posto in musica dal Sig. Luca Antonio Predieri
Mastrò di Capella di Bologna,
Ed Accademico Filermonico

All' Illustriss; e Reverendiss; Monsig:

TOMASO TORELLI

VESCOVO DI DETTA CITTA',
Ed Assistente al Soglio Pontificio.

In FORLI' Per il Dandi Con lic. de' Sup.

INTERLOCUTORI.

Maria Vergine.

Angelo.

S. Pellegrino.

S. Filippo Benizi.

Virtuosi cantanti in detto Oratorio.

I S I G N O R I

Antonio Pasi Virtuoso di S. A. S. il Sig. Duca di Parma.

Bartolomeo Bartoli Virtuoso di S. A. S. il Sig. Duca di Baviera.

Gio. Battista Minelli Virtuoso di S. A. S. il Sig. Duca d'Arme stat.

Annibale Fabbri Virtuoso della medesima Altezza d'Arme stat.

Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Monsig.



Hiunque sà, quanto V. S. Illustrissima sia interessata in promovere le glorie del nostro S. Concittadino Pellegrino Lazioli, intenderà subito il motivo, da cui siamo indotti a dedicarle umilmente questi divotissimi fogli in lode di esso Santo, non tanto per un atto di ossequio, quanto per un attestato di debito. Son note a noi tutti le sue ferventi premure per la canonizzazione di Esso Santo, infervorando noi a compirne intrepidamente l'impresa già cominciata, siccome felicemente è seguito sotto gli auspicij del Regnante S. Pontefice BENE DETTO XIIII; e perche il frutto della ricolta dipende dalla mano, ed attenzione del vigilante Agricoltore, perdi-

co-

A CONVERSIONE DI
S.PELLEGRINO LAZIOSI
 ORATORIO.
 PARTE PRIMA.



conoscendo noi il suo zelo, come guida, e promotore
 di tutta l' opera, dobbiamo altresi mostrarne a V. S.
 Illustrissima qualche segno di gratitudine non tanto per
 l' operato finora, quanto per lo molto, che speriamo in
 avvenire per accrescimento della divozione dovuta al
 nostro Santo comune Patrizio, non dovendo noi cer-
 carne altra imitazione, che quella di seguire i di Lei
 lodabili esempi, tanto più che abbiamo l' obbligazione
 di sempre appalesarci, quali noi siamo

Di V. S. Illustriss. e Reverendiss.

Forlì 20. Aprile 1728.

Divotissimi, ed Obbligatiss. Servitori
 Gli Assunti della Congregazione di S. Pellegrino.

Te. **O**R che da queste mura
 Mercè del braccio mio, del mio consiglio;
 In vergognoso esilio
 Lungi ne andò quell' importuno audace;
 Che pensava turbar la nostra pace.
 In van tenta un pensiero,
 Vile codardo, e nero
 Recarmi noja in sul bel fior degl' anni,
 E pria del tempo prevenir gli affanni;
 Sinche mi brilla in sen
 Di Gioventù il seren

Si sì lieto sard :
 Quando che poi di brine
 Sparso vedrommi il crine
 Chi sà? forse pensiero io cangerò :
 Sinche &c.

Fil. Anime sconsigliate,
 Che seguendo del Mondo
 L' orme fallaci, e infide
 Viè più dal vostro Jddio vi allontanate ;
 Quanto sarei contento
 Se potessi impeartravi il pentimento !
 Spero sì, che il Ciel pietoso
 Sparga un raggio luminoso,
 Che ogni orror pronto rischiari ;
 Onde scorto il buon sentiero
 L' Alma sempre intesa al vero
 Di seguir virtude impari .
 Spero &c.

Sì sì dunque mio Dio dona un tuo lume
 All' ardito Garzone ,
 Acciò cangi pensier, cangi costume .
Mar. Filippo. Fil. Oh Dio, ch'amabil voce ascolto ?
Mas. La voce odi di quella ,
 Che tu chiami tua Madre ,
 Figlia dilecta dell' Eterno Padre
 Dell' eterno Figliuol Madre amorosa ,

7
 E dell' Amor Spirato inclita Sposa .
 Quà venni a consolare ogni molesta
 Tua cura. *Fil.* Ah mia Regina !

Mar. Non più: mi ascolta ; al Cielo
 Molto piacque il tuo zelo,
 E vvol, che Pellegrino a preghi tuoi
 Cangi vita, e detesti i falli suoi .

Fil. Bontà del mio Signor somma infinita,
Mar. Che richiama all' Ovil l' Agna smarrita .

Vedrai all' Ovile
 L' Agnella tornare
 E cheta, ed umile
 Col pianto cercare
 Mercè dal Pastor .

Nel pasco, e ne i prati
 All' a'tre esser guida
 Dè Lupi adirati
 Con subite grida
 Mostrarle il furor .

Vedrai &c.

Fil. Vergine Madre, ah che non merta tanto
 Vn Vom vil, qual son io .

Mar. Pur vvol l' Eterno Dio ,
 Che ridondi in tua gloria un sì bel vanto :
 L' Angiol, ch' a Pellegrino
 Diè per compagno il Cielo ,

Nel suo mortal cammino
Compirà l' opra, e sotto umane spoglie
Dirgli, saprà, qual sian del Ciel le voglie.

Fil. Venero in grazie tante
Gli alti decreti dell' eterno Amante.

Mar. Ecco il Custode alato,
Che a Pellegrin discende,
Mira, come gli splende
La fronte di sereno alto immortale.

Fil. Lo riconosco all' ale
Pinte d' Azzuro, e d' Oro,
Ai lungo crine, ed alla bianca veste
D' insolito lavoro,
Che sparsa ondeggia a i venti,
Tra quei, che vibra puri raggi ardenti.

Mar. Sebbene infido, e di più mostri orrendo
Il tempestoso Mare,
Ch' Ei dee varcar vivendo;
Per sicuro sentiero
Suo legno drizzerà con tal Nocchiero.

Jn van procella
Agita l' onda:
Ma amica stella
Sempre alla sponda
Lo scorgerà.
Poi tratto in porto

De' scogli fuori
Godrà il conforto;
Che a gran valore
Nel Ciel si dà.

Jn van &c.

Fil. Oh di Te, mio gran Dio, alta pietade!
Con benefica luce,
Alle tenebre altrui sovvente splendi
E del divin tuo amore i Cori accendi.

Ben lo sà questo mio petto,
Che d' affetto
Tanto ogn' or per Te s' accende,
Che si rende
Troppo angusto a questo Cor.
Ma nel sen maggior contento
Or mi sento,
Che prepari a poco, a poco
Vgual foco
Al novello tuo amator.

Ben lo sà &c.

Pel. E tra tanti piaceri
Onde quaggiù viurebbe il cor beato
Non mi lasciate ancor tristi pensieri.

Ang. Pellegrino ingannato
I bei lumi del Cielo
In talguisa secondi!

E alle chiamate sue così rispondi?

Pell. Oh Ciel ! oh Dio qual voce
All' orecchio, ed al cor mi parla, ed dice,
Che se non lascio il Mondo,
Il Mondo ancor mi renderà infelice.

Ang. Gli accorti traditori
Soglion spinger talun fra ruinosi
Precipizi nacosi
Iniquamente sotto l'erbe, e fiori.

Per breve momento
L' amabile aspetto
U' un falso diletto
Che giova goder ;
Se in lungo tormento
Cangiar può la sorte
Con subita morte,
Quel folle piacer.

Per breve &c.

Tel. Sì sì mio Dio, mio Nume,
Quel' è un Celeste lume
Di tua bontà infinita
Che quel' anima mia richiama in vita.
Ma tante colpe, e tante
D' ottenere il perdon, fan ch'io disperi,
E di vederti in Cielo unqua non speri.

Ang. Non temer, che nel Cielo

Solo

Solo alberga pietate.

Pell. Ecco la voce istessa;
Mio Cuor più nō ti inganni, è desi, è desi.
Scendi pur placida al Core
Voce ignota, ed amorosa,
Lieta omai quest' Alma posa
Tra la speme, e la Pietà.
Benche sia la mortal valle
Da perigli mal sicura,
Fuor del retto angusto Calle,
Ne vil ozio, ne paura
Il piè torcer mi vedrà.

Pell. Sian grazie al Ciel, ma dimmi
Tu, che sì mi conforti
E cerchi serenar gl' interni miei
Dimmi gentil Garzon, dimmi chi sei?

Ang. Anima cieca, e non conosci ancora!

Il tuo Custode alato,
Che sempre t'avvalora
Al ben oprar ;
Son quel, che il Ciel ti diede
Fida scorta alla mente, e scorta al piede.
Lasciai l'Eterne soglie
Soglie d'Eterno rido
Per drizzar i tuoi passi al Paradiso.

L'uman

L'uman pensiere
Per esser pago
Formi un imago
D'ogni piacer,
Presso a quel vago
Che in Ciel sfavilla,
Fia come stilla
Nell'ampio Mar.

Pianto felice
Sospiri amati,
Se per voi lice
Su que' Beati
Colli regnar.

Della tua eterna sorte
Questo è il fatal momento
Se nel dubbio pensier più fai dimora
Sarà poi vano il pentimento ancora.

Pell. Mio buon Custode a te si dee la palma,
Ecco rinunzio al Mondo,
E a lui, che mi creò confacro l'Alma.

Ang. E acciò più s'avvalore
La fè di tua salvezza
Vanne al Tempio Maggior, ove s'adora
La tua, e mia Regina

L'uman &c.

Ivi

Ivi da labri suoi

Saprai ciò, che pietoso il Ciel destina.

Pel. Ecco men vado, e perche è tardo il piede
Caro Spirto immortale
Custode mio fedel prestami l'ale.

Ang.) Il Suo cor

Tell.) (in dono accetta

Tell.) Il mio cor

O diletta

Madre, e Sposa al santo Amor.

Fa, che l'alta pura fiamma,

Ch' or l'

Ch' or m') infiamma.

Sempre accresca il primo ardor :

Il Suo cor &c.

Il mio cor, &c.

FINE DELLA PRIMA PARTE

PARTE SECONDA.

Pel. **P**ria, che l' immondo piede
Tocchi la sacra soglia, ond'io men vada
Ad apprender la strada,
Che mi conduca alla beata Sede,
Ragion vvol, che prostrato a ted' avante
Ministro del mio Dio,

B 3

F

14 T' addimandi perdon del fallo mio ;
Fil. Sorgi Garzon felice
Perdon non sò negarti,
Se già pregato hò il Cielo a perdonarti ;
Vsa di quella sorte ,
Che il gran Dio ti prepara ,
E in avvenire a ben servirlo impara .
Già se n' andò il Garzone
Colmo di pentimento ,
Ed io languir di gioia il cor mi sento ,
Sì mio Dio languir mi sento
Pel contento
Di veder pentito un core
Tutto fede, e tutto amore
Al suo Dio chieder mercè ,
E che in van non sia versato
Tutto il Sangue immacolato
Che versasti ancor per me .

Sì mio Dio &c.

Pel. Bella Immagin di Lei, cui fan corona
Le Stelle in Cielo, e sopraveste il Sole ,
Ecco a tuoi piedi umile
Il peccator più vile
Che da voleri tuoi tutto dipende ,
E da tuoi labbri il suo destino attende
Sol per dirti Madre cara ,
Madre almen del mio dolor ,

II

15 Il mio labbro s' prepara ;
Ma non osa dirlo il cor .
Perchè Tu la Madre sei
Dell' offeso mio Signor ,
Ed io troppo apparirei
Vn audace Peccator .

Sol &c.

Mar. Se tu non osi di chiamarmi Madre ,
La tua bella umiltà vincer vogl' io ,
E dirti Figlio mio :
Troppo del tuo dolore
Restò pago il mio core :
Vanne sù l'Arbia, e vesti il Sagro ammanto
Degl' altri Servi miei
Che dolersi al mio duolo han per costume ,
Ed ivi aurai per tua salvezza il lume .
Vieni, mio caro , a me ,
Figlio , ti chiamarò
Mercè del tuo dolor :
Di Te pietà mi fè
Quel pianto , che versò
Da tue pupille il cor .

Vieni &c.

Pel. Sì Sì Madre amorosa
Sempre servo fedele io ti farò .
Ah , che sparì la Madre , e il volto vago
Ne più veggio di Lei , se non l' immago .

Brae

Bramerei d' avere in seno
Mille cori, e ogn' un ripieno
Sol d'affanno, e di dolor.

Ma Signor, se un tal contento
Nieghi a me, concedi almeno,
Che pareggi un tal tormento
Quel desio, ch' hò dentro al cor;

Bramerei &c;

Ang. A sì pietosi sensi
Del Garzon pria si folle
Di, Filippo, che pensi?

Fil. Penso, ed ammiro dell' eterno amore
Gli alti decreti immensi, onde mi sento
Mancar di pura gioja in seno il core.

Ang. Accresce il tuo contento
Merto a te stesso, e più ti rende accetto
A Dio quella pietà, che chiudi in petto,

Quel Passaggiero, che in riva al Mar

Vede l'amica

Sua Navicella

In ria procella

Pericolar:

Se un improvviso

Turbine insorto

Lo getta in Torto,

Tien di contento

Rina

Ringrazia il vento,
Che la gettò.

Tu ancor veggendo
Di si tremendo
Grave periglio
Scampar quel Figlio,
Che il braccio eterno
Già sollevò:
Con tutto il core
Ringrazia Amore,
Che lo salvò.

Quel &c.

Fil. Vmil prostrato a terra
Darò lode al mio Dio, che quando vuole
Può da vil fango ancor formare un Sole.

Ang. Ma Pellegrino accinto
Ecco, al cammin dell' Arbia
Per vestir quell'ammanto,
Che pel duolo di Maria si strugge in pianto.
In tacita preghiera,
Mira, come divoto

Alla Madre d'amor ei s' offre in voto,
E al bel pianto, che a Lui cade dal figlio,
Feiteggia il Ciel, gode Maria col Figlio.

Fil. Mercede del pentimento
Di maggior gloria onusto

Fa

Fa Iddio, che vada un Peccator d' un Giusto.
 Gode Iddio qual buon Pastore
 Pien d' Amore,
 Che alla Greggia
 Tornar veggia
 Ia smarrita Fecorella:
 Benche infida, non la sprezza
 L' accarezza,
 In Lei sola
 Si consola,
 La vezzeggia,
 E fa più bella.

Gode &c.

Ang. Fatto Compagno, e Duce
 Del Pellegrin divoto,
 Giacche s' accinge ad adempir il voto,
 A Lui sicura segnarò la strada:
 Diriggerò i suoi passi
 Onde il piè non s' offenda in spine, e in sassi.
 Dell' amato Pargoletto
 Suo contento, e suo diletto
 Amorosa in sua difesa
 Suol la Madre vigilar:
 Così ancor s' aprì mai stanco
 Del Garzon posando al fianco
 Da crudel nemica offesa

La

La bell' Anima salvar.
 Del &c.
 Mar. Figlio: dell' Amor mio degno ti rese
 Quello, che già versasti amaro pianto;
 Spera: si spera in me, che farti dono
 Saprò de' miei favori:
 Già tu Figlio mi sei; la Madre io sono:
 E sempre pronta in tua difesa io sono:
 Se fedel tu mi sarai
 Scorgerai, ch' ogn' or per te
 Cor di Madre in seno avrò:
 Se v' à unita alla speranza
 La costanza
 Di tua fè
 Jo Fedel ti chiamerò.

Se fedel &c.

Pel. Ah, bella Madre dell' eterno amore,
 Madre del mio dolore,
 Madre di quella luce,
 Che al ben oprar conduce,
 Ecco all' Arbia men vado:
 In te quest' Alma mia tutta si affida:
 Tu sei la scorta mia; Tu l' a mia guida.
 Fil. Odi: bella pietà, che in seno accoglie. (al Ang.)
 Pellegrino gentil..... (a Per.)
 Ang. Garzone amato.

Dove

Fil. Dove rivolgi il piede?

Ang. E dove vai

Con dubbio passo, e con bagnato ciglio?

Fil. Mostra coraggio....

Ang. E non temer periglio

Che dovunque Tu vada

Sempre teco sarò Compagno, e strada.

Pel. Io)

Ang. a 3) Dell' Arbia in sù le sponde

Fil. Se]

Pel. Vado a piangere.

Ang.) Resti a gemere

Pel.) Col sperar

Ang.] Dei sperar a 3) che simil pianto

Fil.)

Abbia il vanto

Di trovar ogn' or pietà.

Io merce de' tuoi sospiri

Passerà del mortal velo

L' alma al Cielo.

Fil. Oh bella speme!

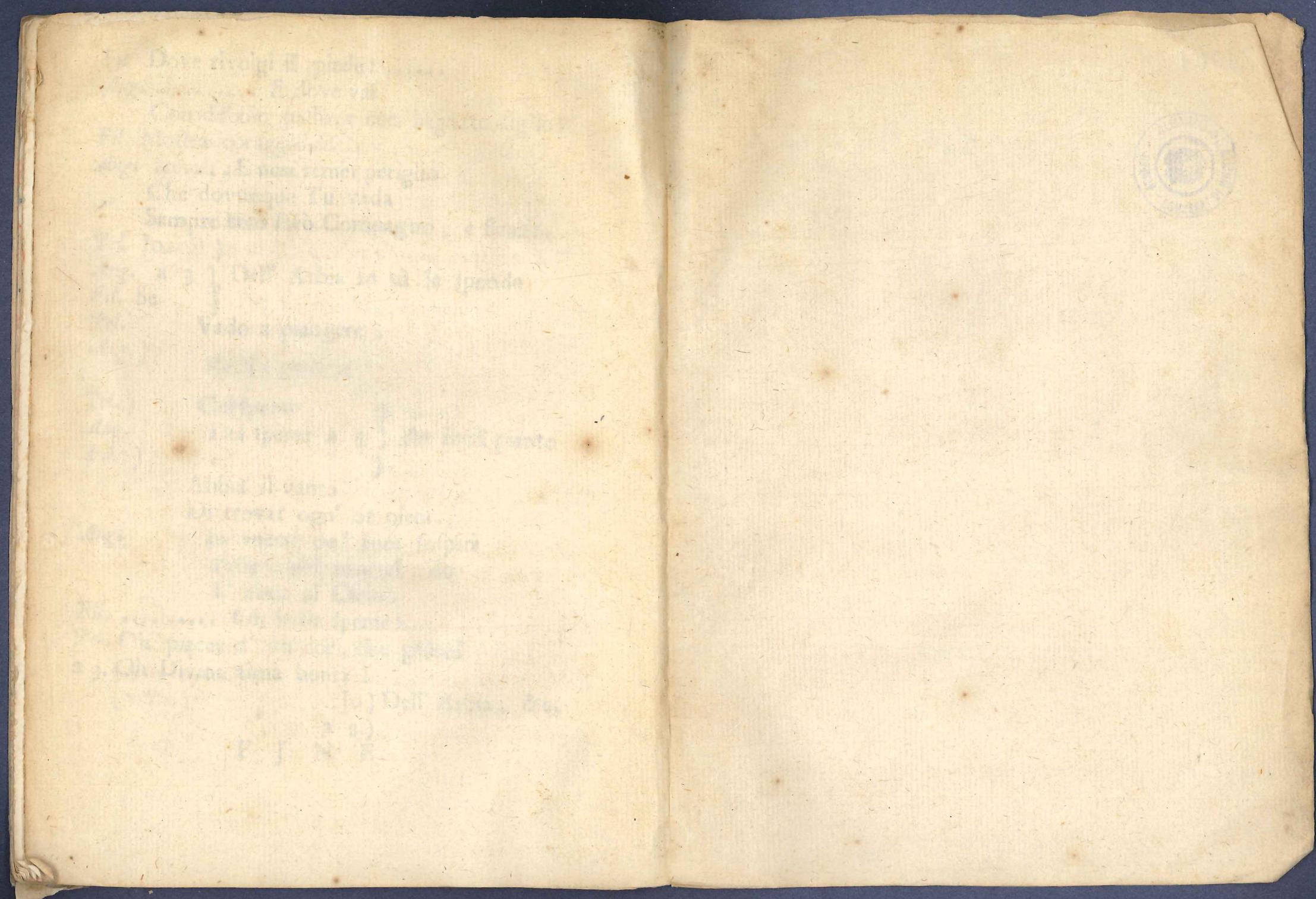
Pel. Oh piacer d' un cor, che geme!

a 3: Oh Divina alma bontà!

Jo) Dell' Arbia, &c.

a 2)

F J N E.



8067



Fior. 10.

